

Cari Amici,

vi scriviamo una lettera aperta per aggiornarvi sulla vita in missione. È il nostro modo per starvi vicini. Mandarvi notizie di queste missioni a cui voi volete bene è un modo per starvi vicini così come quando si ha motivo per parlare bene a una persona di qualcuno a cui si vuole bene: gli si fa sempre un gran regalo. Scrivo in word così, se ritenete opportuno copiare qualche notizia da mettere in altri sistemi di comunicazione e social, lo potete fare agevolmente.

Oggi è sorto il sole nel solstizio per il nuovo anno aymara. Lungi da me il divinizzare la grandezza del sole che regala calore e vita alla madre terra. Ho sempre vissuto questa giornata, che sull'altipiano boliviano gli scorsi anni era di festeggiamenti e balli, come un giorno in cui ringraziare Dio per il grande dono della vita e della meraviglia della natura. Siamo saliti presto in cima al calvario per aspettare il sorgere del sole...abbiamo pregato anche per voi, per ogni amico e ogni persona cara.

Il governo ha messo per questi giorni misure strette di quarantena e restrizioni, probabilmente per timore degli assembramenti che si realizzano con i balli per il 21 di giugno e per le feste di s Giovanni battista il 24. Non manca chi dice che sono misure contro le tradizioni indigene, mentre cresce pericolosamente il clima di tensione politica che porterà alle nuove elezioni.

Il Covi 19 sembra davvero avere vita difficile in altura (che non vuole dire che non ci sia o che non si diffonda, ma che trova ostacoli naturali alla sua diffusione, più che nel cambio di attitudini di comportamento sociale). Città come Cuzco, Huraz, Cajamarca, Abancay, La paz, El Alto...presentano meno casi e una letalità molto più bassa rispetto a città con pari numero di abitanti situate sulla costa del pacifico o nelle zone amazzoniche. Sia i dati più attendibili del Perù che quelli meno precisi della Bolivia, evidenziano come il contagio sia minore nelle città ubicate sopra i 3000 mt. Qui, dove la vita è più difficile, sembra esserlo anche per i virus. Forse questo spiega come mai le Ande siano storicamente più popolate dalle grandi civiltà Inca (Cusco) e Aymara (Tiwanacu) rispetto alle zone calde amazzoniche.

Sembra possibile affermare che la differenza nel numero di contagi è certamente dovuta a motivi biologici o fisici e non al comportamento sociale visto che, il bisogno di lavorare e il carattere normalmente ribelle della città di El Alto (e anche una certa mancanza di educazione tipica di chi vive in questa città), hanno fatto sì che non venissero rispettate nella prassi del vivere giornaliero le regole di quarantena e distanziamento sociale. Se il virus fatica a diffondersi in quota ci devono essere motivi che potranno essere studiati da ricercatori attenti: c'è chi azzarda qualche ipotesi come la maggior forza dei raggi ultravioletti o la minor quantità di recettori ECA (enzimi recettori che sono la porta d'entrata del virus nell'organismo) nei soggetti esposti a ipossia cronica dovuta ai 4000mt...altri parlano della aria più secca o degli sbalzi di temperatura...altri ancora attribuiscono le percentuali più basse di contagio ai sistemi immunitari più allenati di soggetti che vivono in ambienti meno sterili e meno inquinati...la gente dice che non si ammala perché mangia chuño...che il coronavirus non esiste ed è una invenzione del governo.

Resta il fatto che, grazie a Dio, il contagio c'è, ma è lento.

Sembra avverarsi quello che mesi fa dicevo scherzando a Miriam: "Vedrai che nei prossimi anni arriveranno un sacco di turisti perché qui manca il coronavirus riesce a viverci...e verranno a visitarci come una zona meno inquinata di altre...".

Ma, chissà, non siamo profeti e come tutti in questo tempo navighiamo a vista, adattandoci poco alla volta alla realtà.

Nelle nostre missioni, dopo le settimane di "quarantena" in cui abbiamo vissuto nelle case lavorando, celebrando, la s Messa e condividendo la vita fraterna tra pochi amici, da poche settimane abbiamo ripreso gradualmente le attività pastorali, lavorative.

A **BATALLAS** da un mese abbiamo riaperto il doposcuola Condorito. Dopo mesi a due (io e Ricardo)...anche la casa si "riabita"...ritornarono Marisol, Yerson e Felix.

Gli 80 bimbi del doposcuola vengono 15 al giorno, da lunedì a venerdì. Lavorano 2 bimbi con un educatore...tutto per le distanze di sicurezza... disinfectiamo tutto e cerchiamo di tenere pulito. Da 2 settimane abbiamo riniziato anche il giro delle famiglie piu' povere, soprattutto dei disabili e ammalati. Portando viveri, mascherine e passando ore a pelare chuño in mezzo ad un altipiano ormai giallo x l'arrivo dell'inverno... (Simona).

A **SANTIAGO DE HUATA** abbiamo ripreso da un mese le attività lavorative. Le prime due settimane, con tutto il gruppo (5 persone nel turismo, 4 nella falegnameria e cantiere navale, 1 nella meccanica, 1 manutenzione generali, 4 ragazze in casa più il Graziano) dedicandoci alle varie manutenzioni della casa e chiesa parrocchiale, della casa dei ritiri a Chuquiñapi. Siamo passati poi alla manutenzione delle barche. Ora la falegnameria ha qualche lavoretto di clienti locali, abbiamo ancora almeno un mese di lavoro con le barche e piccoli lavori di aiuto ai più poveri nelle comunità.

La parte pastorale ha ripreso un certo ritmo, ancora non facciamo attività giovanili mentre le messe e sacramenti li abbiamo ripresi a Huata e in varie comunità. La gente vive con semplicità e desiderio questa parte. Nell'ultima settimana ci siamo dedicati alla distribuzione viveri. Abbiamo scelto 8 comunità tra le più "bisognose" della parrocchia. Prendiamo contatto con le autorità, fissiamo data e orario e andiamo (con le ragazze che vivono nella casa e anche qualcuno dei lavoratori) a visitare la comunità celebrando una Messa per la salute e per le anime dei defunti, poi distribuiamo un pacchetto per famiglia secondo la lista preparata dalle autorità del posto. Siamo già stati in 4 comunità distribuendo circa 200 pacchi viveri. Ne sono molto contento, bei momenti di simpatia e condivisione. In ogni comunità ci hanno ricevuto molto volentieri e sempre ci è stato fatto dono di patate e prodotti locali. Nei prossimi giorni andremo nelle 4 comunità già decise e... si sta spargendo la voce, in alcune comunità ci stanno chiedendo di andare per celebrare la messa di salute e per i defunti chiarendo che non vogliono i viveri perché è giusto che li ricevano i più bisognosi...bello. Sempre grazie a tutti. (P Leo)

A **PEÑAS** abbiamo finito gli esami del primo semestre, e adesso iniziano le vacanze. Con molta gioia da parte nostra, molti ragazzi, oltre a quelli che già si erano fermati in parrocchia all'inizio della quarantena, sono tornati a Peñas per vivere questo periodo di vacanza e lavoro. È bello che vedano nella Parrocchia un punto di riferimento e una casa in cui condividere bei momenti, lavoro e vita comunitaria. Stiamo continuando con il progetto del centro interculturale, cominceremo, se possibile, ad avviare l'attività turistica su La Paz e rinizieremo alcuni lavori, come la produzione di liquori, formaggi e artigianato. Sarebbe anche bello riprendere presto l'attività con il gruppo giovanile.

Inoltre, nell'attesa che il lavoro dei fisioterapisti possa ricominciare, Miriam ha ripreso ad andare a visitare i pazienti insieme a Mariela, nell'intento di mantenere con loro un rapporto continuativo e poterli in qualche modo aiutare.

Nelle scorse settimane abbiamo distribuito un pacco di viveri alle famiglie di alcune comunità celebrando la s Messa..

Nonostante il periodo per tutti strano e difficile, è bello riuscire comunque ad andare avanti con tanti piccoli sogni e continuare a condividere le giornate, le idee e i progetti con i ragazzi presenti in parrocchia. (Davide e Carli).

Vi pensiamo con molto affetto e vi ringraziamo per starci vicini. Con l'estate arriva l'avventura del rifugio in val Serina che seguiremo con entusiasmo.

Crediamo sia molto giusto riaprire con attenzione e cautela le attività sia in missione che in Italia, anche assumendo qualche rischio per ciò che riteniamo abbia molto valore.

La vita è un rischio, l'amore porta in sé il rischio di soffrire o di gioire, la carità il rischio di sbagliare e di riuscire.

Ogni vetta viene raggiunta con il rischio della salita.

Con amicizia p Topio

\



Peñas



Peñas



Batallas



Santiago de Huata